Una famiglia al mare

Al mare ho conosciuto una famigliola accanto al mio ombrellone. È stato facile dopo qualche battuta carpire la confidenza del più piccolo di quattro anni indaffarato tutto il tempo con gli attrezzi di gioco.

Alla sera li ho rivisti alla gelateria. Allora il piccolo Robertino mi descrive la giornata passata al mare. Gli piaceva soprattutto elencarmi tutte le varie operazioni e i giochi fatti sulla sabbia e sul bagnasciuga: quanto lavoro con la paletta, il secchiello, il piccolo trattore, le costruzioni di castelli di sabbia, i muraglioni per ripararli dalle onde, le onde, il bagnetto, i tuffi, la barca, la pesca…

Si era divertito un mondo perché aveva fatto tante cose, belle e nuove. Allora il papà completa l'elenco delle svariate attività, fin dal mattino programmate per il figlio. " Al mare – mi dice – presto si stanca e sente la tentazione di tornare a casa; mentre il medico gli ha raccomandato tanto sole, aria, acqua di mare. Per tener vivo il suo interesse devo inventare giochi sempre nuovi e divertenti, partecipando al gioco con lui tutta la giornata.

Il piccolo ogni giorno ha un appuntamento importante con gli amici ai quali racconta ciò che ha fatto al mare, descrivendo sempre minuziosamente i suoi giochi.

Lui - commenta il papà - elenca tutte le cose belle compiute, ma ancora non l'ho sentito ricordare la cosa più importante per il papà: aver fatto tutte queste operazioni stando al sole e respirando l'aria balsamica del mare.

Anche a Dio interessa che noi facciamo tante cose, non importa se piccole o grandi. Anche per lui l'importante è che noi facciamo tutto, ogni azione piccola o grande, stando… al sole dell'amore di Dio e respirando l'aria balsamica della comunione con i fratelli.